



Giornale + album

25 ANNI DI
FIGURINE PANINI
(7° album)

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Sicuramente con te

ANNO 44 N. 19 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

LUNEDÌ 23 MAGGIO 1994 - L. 2.000 - ARB. L. 4.000



Orrore in Rwanda

Quarantamila cadaveri nelle acque del lago Vittoria I testimoni: «È un genocidio, scene da apocalisse»

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

■ NAIROBI. Chi ha soldi, compra dai suoi carnefici una pallottola. Per morire senza varcare la soglia spaventosa con il dolore dei colpi di machete che affondano nella carne. Cadaveri mutilati, trascinati dal fiume Kagera, affiorano nel lago Vittoria. Quarantamila i corpi depositati dalle acque sulle sponde ugandesi del lago, tanti ne sono stati contati. Le autorità dell'Uganda sono state costrette a dichiarare zona disastrosa i tre distretti colpiti dalla sanguinosa ma-

rea. A Kigali, le truppe governative cedono visivamente terreno. I ribelli del Fronte patriottico rwandese hanno conquistato ieri l'aeroporto, punto strategico per i collegamenti con il resto del paese. «Si sono arresi quasi senza combattere». Il generale canadese Romeo Dallaire, comandante della missione Onu in Rwanda, non riesce a comprendere l'arrendevolezza dell'esercito governativo. Ieri hanno preso il controllo anche della caserma Camp Kanombe, nei pressi dello scalo. Il prossimo obiettivo sarà Kigali. Stamattina entrerà in vigore la tre-

gua di 60 ore, concordata con le parti per consentire la missione di un inviato speciale dell'Onu. Ma Radio Rwanda esorta all'uccisione, nega ogni pietà. Sull'etere comono appelli ad uccidere, a non fermarsi neanche davanti ai bambini. Le esecuzioni sommarie si succedono le une alle altre. Cinquecentomila le vittime, secondo la drammatica testimonianza del ministro francese alla Sanità, Philippe Douste Blazy.

A PAGINA 3

Noi cinici

MARCELLA EMILIANI

CHI HA ARMATO la carneficina in Rwanda? Grandi inchieste stanno rivelando in questi giorni come si debba sostanzialmente a Francia, Uganda, Egitto, Russia e Sudalica il riarmo disennato sia dell'esercito rwandese hutu che dei ribelli tutsi del Fronte patriottico. Un paese che è annoverato tra i più poveri di tutto il continente africano, negli ultimi anni aveva stipulato contratti d'acquisto di armi per milioni di dollari. Ora vengono usate per massacrare, dobbiamo meravigliarcene? La credibilità dell'Occidente è andata in frantumi in Africa. Siamo arrivati ad una soglia di cinismo tale per cui chi, come in Sudan o in Rwanda, si accinge a compiere un massacro, avvisa con voce tuonante l'Onu o l'Occidente «starsene fuori». Ma può l'Occidente, possono le Nazioni Unite «starsene fuori»? Finché le loro responsabilità continueranno ad essere così evidenti, no.

A PAGINA 3

Lettera-denuncia della famiglia al pm di Ravenna: «Un'operazione di potere ai nostri danni»

«Così Mediobanca ci ha strangolato» Un memoriale dei Ferruzzi accusa

■ MILANO. La famiglia Ferruzzi sfida Enrico Cuccia e Mediobanca. In una lettera inviata alla magistratura di Ravenna, che indaga sul crack del gruppo imprenditoriale, ha annunciato di essersi rifiutata di «concludere con Mediobanca l'accordo che avrebbe comportato la cessione della proprietà delle quote della Ferruzzi srl, e, conseguentemente, del controllo del gruppo Ferruzzi Montedison».

Il memoriale, che porta la data del 17 maggio scorso, è sottoscritto da Arturo, Alessandra e Franca Ferruzzi, oltre che da Carlo Sama e Vittorio Giuliani Ricci. Essi accusano Mediobanca di aver tentato «una mera operazione di potere ai nostri danni». «Quello che è, certo - si legge nella lettera - è che alla fine del mese di maggio, inizio giugno 1993, nonostante tutti i tentativi posti in essere dai sottoscritti per rendere ese-

Nuovo attacco del professore Miglio: anche l'inchiesta di Como porta alla Lega

FABIO INWINKL
A PAGINA 5

Storica decisione Alla Bbc «congedo di nozze» per coppie gay

MONICA R.-SARGENTINI
A PAGINA 11

cutivo l'accordo raggiunto con Gardini e Cragno... si verificarono due episodi... Il congelamento dei conti correnti (anche quelli attivi) di tutte le società dell'intero sistema Ferruzzi Montedison, a livello nazionale ed internazionale, e successivamente - il 4 giugno 1993 - la firma del mandato a Mediobanca da parte degli scriventi.

La famiglia Ferruzzi sostiene che fu costretta a firmare: «Quale sola alternativa venne fatto concretamente e minacciosamente balenare il fallimento del gruppo». Oggi i pm di Ravenna esamineranno i documenti sequestrati venerdì nella sede di Mediobanca.

MARCO BRANDO
A PAGINA 7

Scalfaro: nessuna ripresa senza valori

Berlusconi: popolari, finirete nelle mie truppe

■ Berlusconi ha un altro sogno: utilizzare il voto europeo per dare forza al suo governo. Così ammette intervenendo (ma solo via telefono: la sua presenza era in programma ma è stata cancellata sabato sera) alla convention sarda di Forza Italia, senza alcuna remora istituzionale. Il capo del governo lancia anche un avvertimento al Partito popolare, già abbastanza spaccato al suo interno dopo le defezioni al Senato e la corsa alla segreteria in cui si è lanciata la coppia Buttiglione-Formigoni: «Ci risulta che solo un elettore popolare su dieci è d'accordo sulla scelta dell'«opposizione» dice - sempre via cavo e sempre ostentando la minaccia del sondaggio, come già abbondantemente dimostrato nella campagna elettorale di marzo - il presidente del Consiglio. Berlusconi si dice quindi certo del passaggio di molti senatori del Ppi alla maggioranza. Perplesso sulla partecipazione di Forza Italia alle amministrative: «Non dobbiamo trasformarci in partito, dobbiamo restare un movimento d'opinione». Infatti il Cavaliere spiega: «L'80% degli obiettivi l'abbiamo già raggiunto battendo le sinistre. Il restante 20% si risolve con il mio talento e la squadra che ho messo in campo». Dall'altro capo d'Italia, da Trento, il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro lancia invece un monito al Paese: «No alla menzogna» dice, e avverte: «la ripresa ci potrà essere solo se è basata sulla verità, sulla giustizia e sulla libertà».

P. BRANCA - A. SANTINI
A PAGINA 5

Nord, Sud e bergamotto

ANTONIO BASSOLINO

L'È DUE più grandi questioni nazionali si presentano in modo esattamente rovesciato. La questione settentrionale è il principale banco di prova per i progressisti. È in gran parte del Nord - eccetto naturalmente l'Emilia - che la sconfitta è stata più pesante. Quando in tutta la Lombardia (10 milioni di abitanti) e in tutto il Veneto si prendono, nei collegi uninominali, un quinto dei deputati eletti in Calabria vuol dire che siamo ben oltre il punto di allarme. E dunque nelle regioni più sviluppate che si giocherà, in modo determinante, il futuro politico del paese. La questione meridionale è, viceversa, la principale contraddizione per il nuovo governo. Culturalmente, prima ancora che politicamente, Forte è la sensazione di una seria difficoltà, da parte delle forze di governo, a fare i conti con la moderna realtà meridionale. Innanzitutto sul piano della conoscenza delle

SEGUE A PAGINA 2

Nuovo caso Vicenza Parisi denuncia: disattesi gli ordini

■ VICENZA. Scoppia un nuovo «caso Vicenza», dopo la bufera seguita alla manifestazione dei naziskin che ha portato alla sostituzione di prefetto e questore che avevano lasciato sfilare le teste rasate. Ieri, all'indomani dell'assalto alla sede del Msi da parte di un gruppo di «autonomi», è stato il capo della polizia a puntare il dito sugli addetti all'ordine: pubblico cittadino. «Avevo ordinato fin dalla sera prima il presidio di tutti gli obiettivi

sensibili. È inspiegabile che proprio la sede di An non fosse protetta - dice Parisi, e aggiunge: «Altrimenti che ce li ho mandati a fare 300 agenti in più?». A Vicenza infuriano ancora le polemiche mentre il vicecapo della polizia «indaga» sull'operato della questura. Oggi terza manifestazione, di Rifondazione, che condanna i raid ma avverte: «Se partecipano gli autonomi, non possiamo impedirlo...». Finì il presidio di tutti gli obiettivi

CLAUDIA ARLETTI - MICHELE SARTORI
A PAGINA 9

■ L'Arizona è un posto straordinario per passarci con la macchina. Un fantastico panorama grande come tutta l'Italia settentrionale. Insomma, da un momento all'altro ti aspetti di vedere uscire da quelle montagne la cavalcata urlante degli indiani navajos di *Ombre Rosse*. La cosa che ti colpisce quando arrivi qua è soprattutto un senso di provvisorietà diffuso. Tutte le abitazioni sono fatte molto rapidamente, con strutture in legno e ricoperte da intonaco in gesso, finti mattoni, finti marmi, finte colonne greche. Tutto qui è finto. Gli stili sono ovviamente tra i più disparati: messicano, neoclassico, neogotico, castelli scozzesi e tempie greci. È uno stile che ricorda molto quello dei nostri cimiteri. Sono case che cercano di «sembrare» ricche, insomma un patetico tentativo di ri-

«Ombre rosse» nell'Arizona

PAOLO VILLAGGIO

spettabilità e felicità ma solo di facciata. Nei parcheggi fuori vedi delle macchine anche scassatissime. Ma non sono solo le case provvisorie, qui tutto è provvisorio, il 20 per cento della popolazione vive in lunghi «caravan» che sono case con le ruote: tre anni qui al caldo, due su al freddo magari dell'Oregon. Tutti qui sono di passaggio. Una cosa che colpisce parlando con la gente che vive da queste

parti è che sono tutti senza radici, nomadi. Qui al caldo vengono in gran parte quelli delle zone dall'Est ricche e più fredde del continente americano, ma che sono anche le più dure per affermarsi; quelli di qui vanno a cercare di fare il gran colpo al Nord o in California. I più poveri invece vengono dalle zone calde; dal Messico, dal Guatemala e dal Centro America perché qui c'è da mangiare e molto per tutti. Hanno tutti l'ossessione del denaro: se tu cerchi di affittare un te-



serpenti. Questa è la loro fede e su quella è costruita la loro cultura. Mi domando a questo punto se sono felici. Dopo i quaranta anni, quando non sono più giovani, belli e competitivi e non somigliano ai protagonisti dei loro spot televisivi, direi proprio di no. Si intristiscono, invecchiano più rapidamente, si incurvano e muoiono. Sono perseguitati dalla paura di non avere un aspetto da «giovane». I vecchi alle volte sono delle caricature di uomini: capelli tinti o con agghiacciati parrucche e dentiere da circo. Incontri delle vecchie rifatte che più che sembrar delle donne sono dei monumenti funebri. Ho visto molta più felicità e allegria nei quartieri «Spagnoli» di Napoli e al Kankailili bazar al Cairo o all'Anarkali bazar a Nuova Delhi o addirittura a Calcutta nel lebbrosario di suor Teresa.

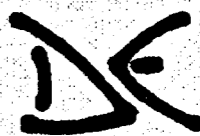
Richard Swedberg
ECONOMIA E SOCIOLOGIA
Presentazione di Carlo Trigilia
Traduzione di Cristina Locati
«Saggi, storia e scienze sociali»
pp. 286, L. 45.000

Alessandro Silj
MALPAESE
Criminalità, corruzione e politica nell'Italia della prima Repubblica
«Interventi», pp. 496, L. 36.000

Albert Hourani
L'ISLAM NEL PENSIERO EUROPEO
Traduzione di Annalisa Merlino
«Saggi», pp. 64, L. 12.000

Bevilacqua, Carboni, Levi Lupo, Mangimè, Pavone
Tranfaglia, Trigilia
LEZIONI SULL'ITALIA REPUBBLICANA
Introduzione di Carmine Donzelli
«Saggi, storia e scienze sociali»
pp. 208, L. 25.000

PAROLECHIAVE
n. 4, pp. 162, L. 30.000
Autonomie



DONZELLI EDITORE Libri di idee